

Cavalletta l'ingorda

Una donna ebbe vari figli, ma i figli morivano immediatamente. Gli restò solo un figlio. Quando lo partorì, gli indovini le dissero: «Questo figlio che hai generato, non posargli il sedere per terra prima che i testicoli siano discesi; solo allora potrai posarlo per terra».

Questo bambino, lei lo portava legato sul dorso. Lei lo nutrì, lo nutrì... finché non gli scesero i testicoli. La madre allora lo posò per terra, ma non c'era modo di farlo tenere seduto.

L'indomani lei ritornò dagli indovini. Questi gli dissero:

«Se è così, va a prendere un castrato, sgozzalo, prepara un buon piatto, porta questa pietanza sul sentiero. Allora, quelli che verranno sul sentiero, si avvicineranno a te, mentre sarai seduta là per terra con il bambino. Chi verrà sul sentiero, quando sarà venuto il momento il bambino si sposterà su di lui e tu sarai libera».

Lei chiamò il bambino "Si-attaccherà-a-te?" Così la donna preparò il suo cibo come l'indovino le aveva detto. Lei se ne andò sul sentiero, si sedette là con buone cose grasse che aveva con sé in gran quantità. Quel giorno la gente partiva alla pesca nello stagno. La cavalletta arrivò con la sua rete per andare a pescare nello stagno. Come arrivò lì vide la donna seduta con il bambino e una buona pietanza posata vicino a lei. Ne fu disturbato il suo andare; si allontanò un po', poi tornò indietro a chiederle:

«Tu che sei seduta là, sei malata oppure...».

«Eh! Non sono malata, ma se qualcuno potesse prendermi il bambino andrei a fare un bisogno per poi tornare a mangiare, se fosse possibile».

«Eh! Tu, là, sei la madre di "Si-attaccherà-a-te?" di cui si parla un po' dappertutto».

«Ehi! Qui, davanti a te, non sono io».

Quello si allontanò un poco. Pensava: «è la madre di "Si-attaccherà-a-te?"», ma rivenne di corsa. Eccolo tornato:

«Tu hai parlato sinceramente?»

«Il mio parlare è schietto».

«Allora, me lo dai il bambino?»

Mentre si preparava a prendere il bambino, questi si attaccò su di lui. Il bambino era straordinariamente grosso, i suoi testicoli erano discesi, ma impossibile sostenerne il peso!

La donna andò via, [dicendo che] andava a fare un bisogno... Ma filò dritta. La cavalletta mangiava la pietanza, chiamò la donna, ma questa non tornava. Il bambino, che era rimasto lì, non camminava neppure... Restò così, ma quando la cavalletta cercava di mettersi il cibo in bocca, il bambino prendeva il boccone al volo... La cavalletta dimagrì. Se ne andò. Crollò morta. Restò là, morta, in savana....

Un cieco camminava. Uno storpio camminava. Si chiamavano tra di loro "amico mio". Si erano seduti per terra, l'uno in faccia dell'altro, per giocare a dama. Lo storpio disse al cieco:

«Amico mio, gli avvoltoi volteggiano là in alto, ci deve essere una carogna. Avviciniamoci».

L'altro era d'accordo.

«Poiché volteggiano, mi attacco al tuo collo».

Lo storpio si attaccò al collo del cieco. L'uno portava l'altro. Arrivarono vicino. Si avvicinavano, avvicinavano, avvicinavano....

Quando furono vicinissimi, lo storpio disse al cieco:

«Amico mio, si tratta di "Si-attaccherà-a-te?", facciamo marcia indietro».

Il cieco lo prese, lo gettò a terra davanti al bambino che si
attaccò al suo collo.
Gli ingordi muoiono in savana così.